

IL RAPPORTO DELLA FINANZA

«SOSPETTA LA GARA SUI BENI DELLE ASL»

MATTEO INDICE e MARCO MENDUNI

GENOVA. Il 22 dicembre 2007 Edoardo Bozzo e Ugo Ballerini, presidente e direttore della Filse, la finanziaria della Regione, trovano due microspie nei loro uffici, in piazza De Ferrari. Per mesi quel ritrovamento rimane un giallo. Un mistero che adesso le carte della Guardia di finanza sono in grado di spiegare.

SEGUE >> 5

LE INDAGINI SULLA CARTOLARIZZAZIONE DEI BENI ASL

Le “cimici” della Finanza sulla maxi-vendita

dalla prima pagina

Nel pieno di due indagini parallele, quella sfociata nella Mensopoli genovese e un'altra per riciclaggio mirata su imprenditori e famiglie calabresi, le Fiamme Gialle hanno svolto accertamenti per mesi anche su un'altra operazione milionaria. È la cartolarizzazione, ossia la vendita in blocco di beni pubblici. In questo caso, quelli delle Asl, per ripianare uno spaventoso deficit nella sanità. L'operazione si è conclusa proprio martedì scorso con l'ultimo atto, il pagamento di 203 milioni di euro da parte di Fintecna, vincitrice della gara, alla Regione Liguria.

MA QUELLA GARA, secondo una relazione del primo nucleo operativo del Comando Gruppo Genova della Finanza alla procura della Repubblica del 4 luglio 2007, già allora presentava «evidente fumus (*sospetto, ndr*) di illiceità». E le microspie, cinque mesi prima del ritrovamento, avevano già compiuto buona parte del loro lavoro.

Così i finanziari ricostruiscono le fasi preliminari all'operazione di vendita, annotando come «preveda l'ingresso di una “società veicolo” creata ad hoc per gestire l'immenso flusso di denaro che produrrà la cartolarizzazione». Società, questa, che verrà effettivamente creata: è la S.C. Liguria, una srl che a differenza della Filse (che agisce con gli strumenti del diritto pubblico), può operare secondo il diritto privato. La sede coincide con quella della Regione e della Filse stessa.

Secondo la Finanza la cartolarizzazione «sarebbe condotta e gestita dal Profitti». Giuseppe Profitti, ex dirigente della Regione e vicepresidente dell'ospedale Galliera, è presidente dell'ospedale pediatrico del Bambin

Gesù a Roma. È stato messo a gli arresti domiciliari nell'ambito della Mensopoli genovese ed è tornato in libertà.

«Le intercettazioni - proseguono i militari - hanno evidenziato le modalità di cessione di alcuni immobili pubblici, i quali saranno venduti alla società Arte spa, soggetto pubblico economico, che successivamente dovrebbe vendere gli immobili alla cosiddetta “società veicolo” ancora da identificarsi. Quest'ultima fungerebbe da società finanziaria della Regione per la cessione di immobili a privati».

ECCO IL RUOLO che sarà rivestito dalla S.C. Liguria. In prima battuta si era pensato alla Filse, ma, come annota ancora la Finanza «tale operazione sembra osteggiata dal ministero dell'Economia». E cita due telefonate di Profitti, una del 5 giugno 2007, una dell'8. «Io già corro a destra e a sinistra per tappare buchi a più non posso come un disperato... alla Filse per la cartolarizzazione - dice l'ex supermanager certificando le difficoltà nelle quali sta maturando l'intervento - mi spendo i miei buoni uffici al ministero del Tesoro ti si aprono voragini finanziarie di questo genere...».

Alla Finanza, per quanto riguarda l'indagine di Mensopoli, è uno soltanto il particolare che interessa. Ovvero l'attivismo di Claudio Fedrazzoni, l'ex dirigente della Culmv, la compagnia dei portuali, ancora in car-

cere. Che «per concludere il più presto possibile l'accordo» cerca di ottenere un posto nel cda della società interessata alla cartolarizzazione.

È A QUESTO PUNTO della vicenda si inseriscono altre telefonate. Nel piano di Fedrazzoni c'è una serie di opera-

zioni immobiliari: condominii nel quartiere di Bolzaneto e alla Pineta di Arenzano. Ma soprattutto parla ancora «della Regione Liguria». Un'intercettazione ambientale del 11 novembre fa annotare alla Finanza come, almeno secondo gli interlocutori, «la competenza di tutto questo sia di Pino Profitti e di Pittaluga, l'assessore regionale al Bilancio». E Fedrazzoni dice: «Politicamente.. basta.. dici a Ferdi.. Ferdi devi convincere Gianni Pittaluga, poi c'è qualcosa per te.. Ferdi affari ne fa a quintali.. le dici: devi convincere Gianni Pittaluga a tutta la porzione della Regione, perché tu capisci che se questo qua, se l'amministrazione della Regione apre un problema...». E però compare un “omissis” a coprire il resto dei dettagli.

L'omissis è la formula con cui, abitualmente, vengono stralciate non le intercettazioni di scarso interesse (contrassegnate dalla dicitura “non inerente”), ma quelle che aprono scenari importanti pur non collegati direttamente all'inchiesta in corso, in questo caso quella sulle tangenti. Il “Ferdì” citato nella conversazione è Ferdinando Cafiero, primario di chirurgia all'Ist di Genova, amico di Pittaluga e Profitti. Che sbotta: «Sono allibito, non posso nemmeno dire di non aver contatti con Fedrazzoni, perché lo conosco sin dai tempi in cui mi occupavo della mutua dei portuali. Ma che spendesse il mio nome in giro suggerendo che io possa influenzare un galantuomo come Pittaluga per cose illecite è davvero una follia».

GLI SCENARI IMPORTANTI, quelli su cui si appunta l'interesse della Finanza, sono collegati alla vicenda cartolarizzazione. E alle telefonate sospette che hanno raggiunto sia Profitti,

sia gli uomini dell'entourage dell'assessore al Bilancio Pittaluga e del suo movimento politico *Gente di Liguria*. E anche in questo caso l'indagine si biforca. Il primo punto, quello relativo ai finanziamenti a un'altra lista politica, "La Nuova Stagione", che ha sostenuto con il Pd la corsa elettorale di Marta Vincenzi in Comune, fa parte dell'ennesima *tranche* di un'inchiesta che anche il pm Francesco Pinto ha definito «un vaso di Pandora».

POI PERÒ c'è, di nuovo, la parte riguardante la cartolarizzazione. Il rappresentante di una delle cordate in lizza per il maxi-acquisto di beni pubblici utilizza al telefono espressioni quali «se va come speriamo, c'è da stare bene tutti». Ma ad aver convinto la Finanza a proseguire gli accertamenti è un'altra circostanza. Dopo la scoperta delle cimici negli uffici della Filse, la gara sembra cambiare il suo corso. Fa la sua entrata in scena Fintecna, società dello Stato. Che alla fine si aggiudica l'intera partita con un'offerta da 203 milioni di euro su una base

d'asta di 160. E battendo le due società "private". Con un'ipotesi di indagine che quell'intervento abbia, in qualche modo, "sanato" situazioni precedenti dopo la scoperta delle microspie.

Sospetti respinti al mittente da Pittaluga. A partire da quella conversazione sospetta. «Il senso è chiarissimo e senz'altro non illecito. Il professionista che parlava intendeva solo dire: noi faremo la nostra parte con un buon investimento che ci darà ovviamente un tornaconto. La Regione incasserà del denaro destinato alla collettività». La cartolarizzazione... «Con quell'operazione - spiega al *Secolo XIX* - noi cercavamo, semplicemente, di far guadagnare il più possibile la Regione, e quindi i cittadini che abitano in Liguria. Procedure illecite? Mi pare una pura fantasia, per il semplice fatto che la tipologia della gara, e soprattutto le cifre sulle quali si è svolta, inibivano a monte qualsiasi percorso irregolare».

PITTALUGA insiste: «La competenza diretta dell'assessorato si ferma al momento in cui decidiamo di mettere in

vendita il patrimonio immobiliare. Da lì in poi l'intera operazione è gestita da Filse (che della Regione è la finanziaria) e io in particolare avevo informazioni indirette e neppure troppo frequenti». L'assessore si sofferma su un dettaglio fondamentale: «La vittoria di Fintecna (203 milioni di euro il prezzo pagato alla fine) mi è stata comunicata al telefono, e di certo non ho seguito in modo diretto il loro coinvolgimento». La lente della Procura si concentra su un suo collaboratore e sul movimento *Gente di Liguria*. C'era qualcosa di illecito, in quei contatti? E soprattutto: è possibile collegare alla scoperta delle microspie negli uffici di Filse (dicembre 2007), l'ingresso di Fintecna nella vicenda? Pittaluga sospira: «Non si può certo chiedere a una società partecipata dallo Stato (com'è appunto Fintecna) di entrare in un affare da 203 milioni solo per fare un favore, non scherziamo».

MATTEO INDICE
 indice@ilsecoloxix.it

MARCO MENDUNI
 menduni@ilsecoloxix.it

Un patrimonio in vendita



BASE D'ASTA

160 milioni di euro

134 mila
i mq di superficie coperta

1.000
euro a mq il valore medio richiesto per le superfici coperte

REALIZZATI

203 milioni di euro

2,6 milioni
i mq di terreni

10
euro a mq il valore medio richiesto per i terreni